Laboratorio 2

Alcune azioni per la realizzazione dei contenuti espressi negli orientamenti definiti.

*Seminario Nazionale di Pastorale Sociale: “VIE NUOVE PER ABITARE IL SOCIALE”*

*Abano Terme, 2-5 febbraio 2016*

1) Per un nuovo “Umanesimo” del lavoro

1. Aprire un centro di servizi al lavoro a livello diocesano o parrocchiale per facilitare l’incontro domanda/offerta di lavoro con relativi servizi di orientamento, inserimento lavorativo, supporto all’autoimprenditorialità anche tramite esperienze di tirocini, alternanza scuola-lavoro etc. e servizi annessi (redazione CV, scambio di informazioni) in particolare per i neet. Lo sportello si può realizzare valorizzando esperienze e realtà già operanti nella diocesi stessa o in altre diocesi quale luogo per veicolare le opportunità nazionali e locali di lavoro, bandi etc., integrando i servizi anche con proposte di percorsi di formazione, sfruttando il know-how di artigiani, professionisti, imprenditori del territorio disponibili a trasmettere le proprie conoscenze anche in una logica di scambio intergenerazionale. Le attività formative sono anche veicolo di comunicazione del valore del lavoro.
	1. MONITORAGGIO:
		1. numero di iscritti allo sportello
		2. numero di aziende convenzionate
		3. numero di contratti attivati
		4. numero partecipanti alle attività formative
		5. gradimento finale dei percorsi formativi proposti
	2. FORMAZIONE DI UN`EQUIPE:

Partendo da un`attenta analisi territoriale attraverso cui vengono rilevate le risorse, i bisogni e gli attori presenti sul territorio si attivano tavoli di concertazione e collaborazione per dare risposte concrete, reali e fattibili.

* 1. Indicatori per il monitoraggio: presenza di un report.
1. Pianificare almeno 3 incontri annui tra uffici PSL e Pastorale giovanile e Caritas per introdurre anche nell’ambito dell’oratorio esperienze di avvicinamento alla cultura del lavoro.

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. numero di partecipanti
	2. schede di valutazione dei partecipanti
1. Creare un centro di raccolta dati e di un luogo di incontro/aggregazione di persone licenziate per metterle in contatto con associazioni che si occupano di lavoro: ACLI, MCL, CDO ecc., che sia anche un luogo di incontro tra i lavoratori per uno scambio di esperienze e comunicazione che si relazioni in modo strutturato con la pastorale familiare in un luogo accogliente stile job caffè. Il centro deve anche fornire un servizio di supporto psicologico per i soggetti (in particolare di età adulta) a forte rischio di destabilizzazione ed esclusione.

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. numero di potenziali beneficiari
	2. numero effettivo dei fruitori
1. Progettare un percorso di formazione sull’economia sociale e civile destinato a tutti i sacerdoti e ai laici interessati.

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. numero di partecipanti
	2. schede di valutazione dei partecipanti
1. Creare una newsletter con informazioni su opportunità, novità normative, bandi etc., da inviare ai direttori di PSL

**Indicatori per il monitoraggio:** numero di iscritti

1. Creare uno sportello dedicato alle fragilità limitanti le capacità lavorative: malattie invalidanti che non rientrano ancora nel computo delle invalidità civili (come cefalee a grappolo, endometriosi, disabilità non conclamate e riconosciute, disturbi dell’attenzione etc.).

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. numero effettivo dei fruitori del servizio
	2. tipologia di fragilità
1. APERITIVI CULTURALI: Organizzare 6/7 incontri sul tema del lavoro, analizzato da vari punti di vista (filosofico, antropologico, sociale, biblico ecc.). Introduzione di un relatore e a seguire, gustando un aperitivo, confronto e discussione.

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. numero dei partecipanti
	2. richiesta di nuovi incontri in posti diversi (ad esempio esperienza della diocesi di Gaeta).
1. SEMINARI CON ATTIVITÁ DI LABORATORIO
	1. Introduzione ai lavori e presentazione della tematica in plenaria da parte di uno o più relatori.
	2. Suddivisione in gruppi (max 10 persone) e attivitá di role-play
	3. Restituzione in plenaria

**Indicatori per il monitoraggio:**

* 1. Raccolte firme
	2. Valutazione finale di gradimento
1. IMPRENDITORI PROMOTORI DI BENE COMUNE PER IL FUTURO DEI GIOVANI:

Gli imprenditori dedicano una giornata a settimana per formare giovani all’autoimprenditorialità e per accompagnarli alla creazione d’impresa.

2) Educare alla partecipazione al sociale e al politico

# Azioni proposte

1. Proporre percorsi di formazione di cittadinanza attiva che si concentrino sull’edificazione di un cittadino cristiano che operi bene nel territorio, fedele al Vangelo e alla Parola concentrando l’opera educativa nei territori (foranie, vicariati, decanati). Come?
	1. inserire la formazione sociale e politica nella pastorale ordinaria, in particolare riferimento alla PG;
	2. partire dalle situazioni del territorio (es. questioni ambientali) che si confrontano con il Magistero della Chiesa (ambiente/finanza/economia/giustizia), cercando di favorire il vissuto delle comunità senza partire dall’analisi accademica;
	3. per i giovani: costruire percorsi annuali (1 incontro al mese) dal titolo “Vangelo e vita” per fondare biblicamente l’impegno sociale;
	4. vivere la partecipazione già nei luoghi istituzionalizzati a livello ecclesiale (CPP);
	5. proporre nella catechesi per i bambini la formazione ai temi sociali (es. ambiente e utilizzo del denaro);
	6. valorizzare l’oratorio, i campi scuola e i grest attraverso la preparazione di una sussidiazione ad hoc (proposta dal nazionale);
	7. costruire una squadra di referenti della PSL a livello territoriale in collegamento tra loro e con l’ufficio diocesano della PSL.
2. Proseguire l’azione formativa con le scuole di formazione sociale e politica, proponendo un metodo innovativo, fatto di incontro con testimoni credibili (senza prestarsi alle strumentalizzazioni) e che portino la loro esperienza del sociale.
	1. partire dalle buone prassi e non solo dai problemi;
	2. costituire una rete nazionale tra i partecipanti alle SFISP;
	3. proporre una metodologia comune per i territori (a partire dalle indicazioni dell’ufficio nazionale) e una mappatura nazionale dei percorsi di formazione;
	4. rinnovare la comunicazione e i metodi di coinvolgimento delle persone;
	5. individuare ambiti d’azione concreta nel territorio, proponendo una formazione orientata all’operatività.
3. Percorsi per coloro che sono già impegnati in politica attraverso week-end di confronto tra amministratori pubblici (con deleghe particolari) attraverso il metodo della revisione di vita, per mantenere il contatto con coloro che s’impegnano e per far sentire vicina la presenza della comunità cristiana.
4. Proporre percorsi di formazione attraverso l’azione dei laici (corpi intermedi, es. associazioni, costituzione di osservatori diocesani) e l’operato delle organizzazioni extraecclesiali favorendo il dialogo tra Chiesa e la società.
5. Proporre una formazione specifica per i presbiteri e i seminaristi:
	1. due incontri per i seminaristi (diocesani e interdiocesani);
	2. un incontro per i presbiteri;
	3. formazione nei consigli presbiterali sui temi sociali.

**Indicatori di monitoraggio**: partecipazione minima 40% seminaristi e 20% presbiteri

1. Costruire un convegno ecclesiale diocesano sulla formazione al sociale e al politico.

3) Fondamenti, storia, soggetti, espressioni della pastorale sociale (\*)

(\*) Il lavoro sull’Orientamento n. 3 ha prodotto una riflessione che ha cambiato questo elaborato in “Premessa agli orientamenti” e ha generato un nuovo titolo che segue:

la figura della pastorale sociale oggi

# Premesse e promesse di fondo delle quali non si può fare a meno se si intende essere e fare pastorale sociale.

La pastorale sociale emerge dalla storia in modo dinamico e rilegge la storia alla luce della fede cristiana sentendo che ogni tempo è tempo buono dove Dio porta e realizza la sua promessa di salvezza all'uomo. Da qui nascono espressioni ed azioni.

1. Non possiamo immaginare forme troppo fisse nelle azioni ma è urgente che ci si possa riconoscere in alcune questioni di fondo che attingano dalla teologia che si struttura a partire dalla Parola e dal magistero e dalle esperienze dal basso.
2. La pastorale sociale è parte integrante e forma contemporanea ed urgente di evangelizzazione per la costruzione del popolo come comunità, tenendo come sfondo che la fede non è morta se entra nella vita... Altrimenti non serve a niente, è solo teoria.
3. La pastorale sociale non deve immediatamente fare opere, bensì essere generativa nei termini del desiderare, interpretare i vissuti, aiutare a mettere al mondo e far crescere prendendosi cura e quando le esperienze e sensibilità sanno stare in piedi, essere capaci di lasciarle andare senza paura.
4. La pastorale sociale agisce sempre non a partire da assunti astratti, o affidandosi al magistero senza pensare che esso vada incarnato nella realtà, ma sceglie sempre la RELAZIONE sentendo che il metodo è sempre già un contenuto che è ascolto e collaborazione.

La relazione per non restare una pia esortazione che non ci toglie dalla nostra autoreferenzialità, ha bisogno di luoghi strutturati dentro alla Chiesa e ai nostri uffici, che scelgono di agire sempre e solo dopo passaggi dentro tavoli-reti che portino elementi plurali e policentrici.

1. “Divide et impera”. Stiamo lavorando tutti per la stessa Chiesa e per la stessa gente... Ci vuole connessione tra uffici, sentendo che la pastorale sociale si occupa più delle questioni di fondo, delle linee di prospettiva della costruzione della comunità, del bene comune e in tutto questo del Regno di Dio.
2. I nostri primi interlocutori sono politici, amministratori, associazioni di categoria, associazioni laicali cattoliche anzitutto e le altre associazioni.

Chi in svariati modi si occupa in modo significativo della costruzione della comunità, purché condivida la dimensione democratica e del dialogo, deve sentirsi ed essere coinvolto.

Gli uffici di PSL si fanno carico di essere promotori di questi tavoli e di affrontare, rispettando i vari passaggi di coinvolgimento, le questioni attraverso questo metodo del dialogo.

1. Ciò che più ci provoca e che individuiamo come priorità di attenzione e azione della pastorale sociale sono le situazioni di maggiore povertà e disagio sociale rispetto alle quali sentiamo che ciò che facciamo è esperienza di resurrezione vera e propria, riportare vita laddove la vita è venuta meno.
2. Riteniamo che sia necessaria maggiore integrazione, rappresentanza e coinvolgimento delle donne nella pastorale sociale che al momento è carente di questi sguardi, sensibilità ed attenzioni.

# PROPOSTA: Pillole di formazione

Chiedere alla pastorale sociale di proporre materiale formativo che sia principalmente frutto della messa in rete di tutto il materiale che gli uffici producono e che poi possono mettere generosamente a servizio di tutti (“gratuitamente avete ricevuto gratuitamente date”)

4) Coltivare l’incidenza popolare della PSL per lo sviluppo di comunità, territorio, Paese

# Proposta 1

## Azione 1.1

Intervenire come PSL in seminario e in momenti di formazione permanente del clero per raccontare esperienze significative in cui alcuni confratelli e le loro comunità si siano cimentati in questioni sociali e processi di partecipazione civile.

**Indicatore**: in due anni incontrare almeno il 50 % dei seminaristi e del clero.

## Azione 1.2

Creare, come uffici diocesani, collegamento tra alcuni sacerdoti sensibili alle dinamiche e ai temi sociali perché offrano ai confratelli vicini stimoli e strumenti per la predicazione e l’azione.

# Proposta 2

## Azione 2.1

Realizzare interventi promossi da più uffici, così come avviene in Policoro, per una pastorale integrata, con una flessibilità che permetta di essere vicini alla vita reale della comunità, anche capaci di rivedere in itinere il programma prefissato.

**Indicatore**: promuovere almeno due progetti all’anno con un altro ufficio; produrre almeno una modifica all’anno sul programma prestabilito.

## Azione 2.2

Supportare la creazione negli oratori, in parrocchia, nelle associazioni, di spazi in cui i giovani possano studiare insieme, supportati nell’orientamento, vivere percorsi di lavoro e di educazione alla gratuità con cui si coltivi la dimensione civile dell’essere Chiesa.

**Indicatore**: attuare almeno un’esperienza in ogni vicariato.

## Azione 2.3

Identificare esperienze “pilota” in cui i gruppi giovanili abbiano modo di vivere periodi d’impegno, così da trarne ispirazione per l’elaborazione di buone pratiche nei loro territori.

**Indicatori**: avviare almeno due esperienze per regione.

## Azione 2.4

Offrire momenti di promozione e formazione del volontariato in cui venga accresciuta la consapevolezza dei fedeli circa il peso civile del proprio contributo.

**Indicatore**: realizzare un incontro per comune nei due anni

# Proposta 3

## Azione 3.1

Chiedere che il consiglio pastorale diocesano e parrocchiale tratti almeno una volta all’anno una questione sociale del territorio, favorendo come PSL i contatti con gli interlocutori ecclesiali e istituzionali necessari. L’ottica propria sarà quella dell’evangelizzazione di quella questione.

**Indicatore**: un incontro annuale del consiglio pastorale diocesano; contatti da almeno il 30 % delle parrocchie.

## Azione 3.2

Accompagnare esperimenti in cui la Chiesa locale sia formata a metodi di ascolto della vita nel territorio, di discernimento, di partecipazione che prevedano la presenza di attori sociali e istituzionali diversi.

**Indicatore**: attivazione di almeno un tavolo per vicaria.

5) Abitare la terra: agricoltura sociale

# Azioni relative alla proposta: Consumo critico nelle mense scolastiche delle scuole ed asili cattolici

1. Farsi promotori di uno stile di educazione alimentare nelle scuole elementari e medie con particolare riferimento al territorio. Per quanto riguarda le scuole superiori, curare la diffusione capillare di progetti riguardanti l’orto didattico”, al fine di formare alla cultura del lavoro agricolo e delle sue potenzialità sociali. Inserire nelle catechesi parrocchiali i contenuti dell'educazione e della sicurezza alimentare per la portata etica/sociale/economica/culturale del cibo alla luce della *Laudato sì.*
2. Privilegiare nei bandi pubblici per l’assegnazione della gestione delle mense scolastiche i prodotti a Km 0, favorendo principi di lavoro etico e responsabile.
3. Comunicare a livello diocesano la “black list” di negozi e filiere non etiche e illegali.

# Azioni relative alla proposta: Riforma della proprietà fondiaria per favorire l’accesso alla proprietà e al credito, al fine di favorire la destinazione produttiva della terra, con particolare riguardo ai giovani

1. La redazione di una “Carta dell’impegno etico e responsabile” nella quale tutti i vescovi sostengano coloro che promuovono battaglie di civiltà contro la contraffazione del cibo, la speculazione e la distribuzione organizzata aggressiva. Ed inoltre si impegnano a mettere a disposizione i beni immobili (terreni e strutture attigue) appartenenti alle loro diocesi - esclusivamente quelli che non hanno bisogno di interventi strutturali - per un utilizzo chiaro e trasparente a fini sociali, mirando alla valorizzazione della terra.
2. Fornire opportunità formative sul mondo dell’agricoltura da parte dei contadini più esperti del territorio, in sinergia con il mondo della scuola, favorendo una pastorale integrata. Si chiede alle associazioni di categoria di farsi promotrici del monitoraggio di tale azione.
3. Dare opportunità ai giovani di coltivare le terre in disuso della diocesi ed utilizzare il cibo prodotto da queste terre nelle mense scolastiche. La Diocesi diventa essa stessa parte attiva della filiera corta. Obiettivo finale: utilizzo di questi terreni per creare fattorie didattiche complete.
4. Dare visibilità ai casi di successo solidale, sociale, economico, ambientale (video, storytelling), individuando ogni anno storie umane e aziendali sviluppate sui terreni della Chiesa.

# Azioni relative alla proposta: Riforma del sistema di sostentamento del clero

1. Utilizzare una parte delle proprietà ecclesiastiche come forma di sostentamento al clero, con uno stile di produzione etica e responsabile.

6) Nuovi stili di vita per una Custodia del Creato

# Azioni

* Per le parrocchie: creare “luoghi” di formazione sugli stili di vita; fare scelte di testimonianza (ad es., feste parrocchiali senza prodotti non “etici”, cibo autoprodotto e a Km 0, etc.);
	+ [esperienza della diocesi di Teramo] Per le scuole, dalle elementari alle superiori: a partire dalla Laudato Si', un concorso di elaborati fatti dagli studenti sui temi dell'enciclica, oppure laboratori ludico-creativi (con la collaborazione dei docenti di religione);
	+ sinergia tra uffici (Scuola, PSL, PG); tempi: febbraio-maggio; si conclude con una premiazione che si farà con uno stile “sostenibile” e in un luogo significativo;
* Per la giornata del creato: passare dalla giornata (o dal “mese del creato”) ad un percorso strutturato e non meramente celebrativo (ad es.: almeno quattro incontri, lungo tutto l'anno; luoghi del territorio significativi, per la bellezza o per la situazione di incuria; con il coinvolgimento di più soggetti associativi, ecclesiali e della società civile; etc.);
* Affrontare una questione di rilevanza nazionale, (ad es.: il problema della “deriva petrolifera”), come campagna di riflessione e di impegno di tutta la Chiesa italiana, tramite le diocesi maggiormente coinvolte (strutturate in un “tavolo permanente”), in reciprocità con le associazioni e la popolazione che vive e anima il territorio;
	+ [esperienza della diocesi di Como] La PSL diocesana si fa animatrice di una struttura organizzata che al suo interno raccoglie gruppi di ispirazione cristiana che si impegnano per la custodia del creato, insieme ad associazioni laiche; una “carta dei principi” che sia rivolta alla scuola e alle attività professionali presenti nel territorio, costituendo un “centro di etica ambientale”;
	+ tempi: tre incontri annuali con gli insegnanti di religione; necessità di individuare (e formare) i soggetti da coinvolgere.
* Strutturare l'ufficio diocesano di PSL con la presenza di operatori di pastorale da individuare e da formare, con l'aiuto delle associazioni, ecclesiali e no, legate all'impegno sociale;
	+ un'attenzione rivolta in particolare agli AdC del Progetto Policoro usciti dal progetto: sono i primi operatori qualificati di pastorale sociale che possono continuare a supportare l'impegno della Chiesa locale anche nei temi della custodia del creato;
	+ [esperienza della diocesi di Aosta] promuovere itinerari esperienziali (campi, passeggiate, escursioni di più giorni, etc.), rivolti in particolare ai giovani, in cui sperimentare concretamente la sobrietà, il contatto con la natura, la contemplazione “in cammino” come “umanizzazione” tramite il Creato.
* É auspicabile un maggior coinvolgimento della Rete Interdiocesana per i Nuovi Stili di Vita (RNSV), non solo nel tavolo per la Custodia del Creato, ma in tutta la dimensione istituzionale della pastorale dell'Ufficio; è bene anche che le diocesi aderiscano sempre più alla RNSV.
* PSL: a livello nazionale deve progettare e promuovere corsi specifici tematici (sulla falsariga del prossimo corso di formazione di Ostuni dal 20 al 24 aprile) con l'obiettivo di almeno 50 giovani partecipanti alla volta;
* Percorsi che prevedono incontri periodici a livello diocesano di analisi sulla Laudato Si'.
* Scout: attenzione nel coinvolgere queste realtà. Gli scout non si limitano solo alla promozione del rispetto dal creato, ma puntano ad un'educazione globale e alla crescita a 360^ della persona. Azione: nei tavoli diocesani proporre studio del territorio, monitoraggio, denuncia e proposte... non solo formazione. Ai tavoli parteciperanno PSL, associazioni di categoria, aggregazioni laicali tra cui gli scout. Dai tavoli usciranno iniziative che muovono le parrocchie, tra le priorità individuate, sul territorio con una ricaduta da costruire.
* A livello locale la PSL deve proporre ai piccoli Enti di categoria percorsi di esplorazione e scoperta dei propri territori volti alla custodia del creato per cercare di coordinare le azioni ed evitare campanilismi
* Scelta dei luoghi degli eventi promossi (ad ogni livello: dai campi giovani a formazioni nazionali): fare attenzione in modo che il luogo scelto riesca già da solo a comunicare bellezza, nuovi stili di vita, sostenibilità ambientale ed economica.
* Costituire gruppo di lavoro misto (mondo ecclesiale, istruzioni, politica) per la redazione di un “decalogo dei nuovi stili di vita” da diffondere tramite media e strutture pubbliche a livello diocesano, per accorciare i tempi e per favorire maggiore coinvolgimento delle comunità locali; differenziare il decalogo per fasce di età.
* Divulgare e portare a conoscenza le criticità del proprio territorio: smog, discariche, statistiche, ...
* Pastorale integrata: bisogna avere istituzioni locali che ascoltano e che finanziano eventuali proposte. Nelle diocesi più piccole è realizzabile ma nelle diocesi grandi è molto difficile da realizzare. Il Progetto Policoro è una "best practice".
* “Giovani missionari del creato”: giovani che nel mese di riferimento presenziano le messe e le parrocchie facendo testimonianze dirette.
* Invece di inventare altre iniziative si deve cercare di coordinare e di valorizzare quello che già esiste anche tramite la pastorale integrata.
* favorire e sostenere preparazione dei tecnici nel campo del risparmio energetico e delle energie rinnovabili, per inserire queste nuove logiche anche nel mondo ecclesiale (le strutture ecclesiali sono ecosostenibili? Sobrie?).

7) Mondialità, flussi migratori e integrazione

# Azione 1

Costituire un gruppo di lavoro che alla luce delle norme vigenti si documenti sulle dimensioni del fenomeno migratorio nel territorio di competenza, rilevi le criticità/opportunità e le rappresenti nelle sedi pubbliche, ecclesiali, formative (scuole), media, anche per fare emergere le situazioni di illegalità (lavoro nero, sfruttamento stagionale, nei cantieri, nell’agricoltura e nel domestico).

**Tempi:**

* 1° mese: organizzare i componenti del gruppo lavoro (membri chiesa/ sindacato/ istituzioni/
* dal 2° al 6° mese:
	+ studiare le norme civili vigenti;
	+ cercare gli organi competenti (prefetture, ufficio immigrazione della Questura, Caritas, Migrantes mediatori culturali);
	+ con più incontri preparare documento, o schede, cercare filmati, produrre brevi video, che illustrino i risultati della ricerca.
* dal 7° al 12° mese: organizzare incontri per presentare i risultati.

# Azione 2

Creare (dove non ci sono già) sportelli in cui le persone immigrate possano “raccontarsi”. Raccolte queste storie di vita è importante che vengano diffuse per capire cosa c’è dietro le fughe dal paese c’è una persona che ha bisogno di essere aiutata a integrarsi nella nostra comunità

**Tempi:**

* 1° mese: creare il tavolo di lavoro che individui persone capacitate ad ascoltare e raccogliere le esperienze di vita;
* dal 2° al 6° mese: organizzare nelle comunità, nei quartieri, nei gruppi, momenti di incontro / ascolto di queste persone.

# Azione 3

Sconfiggere i pregiudizi e le paure delle nostre comunità.

**Tempi:**

* prima azione: sensibilizzare i sacerdoti nei consigli pastorali
* seconda azione:
	+ obbligare ogni consiglio di pastorale parrocchiale a lavorare una volta all’anno sul tema di come si vive l’accoglienza degli immigrati
	+ inserire cattolici migranti nei consigli pastorali parrocchiali e diocesani
* terza azione: preparare percorsi di catechesi ordinaria per ragazzi, giovani e famiglie, utilizzando anche le storie reali
* quarta azione:
	+ nel periodo di avvento realizzare un incontro di informazione sulle cause che generano i flussi migratori, con particolare attenzione al tema della guerra e della produzione di armi
	+ nel periodo di quaresima riflettere sull’esperienza della cooperazione allo sviluppo nel sud del mondo, proponendo anche esperienze di volontariato internazionale e gemellaggi parrocchiali con comunità del sud o progetti di missionari o di ONG serie.

# Azione 4

Valorizzare a livello diocesano e nazionale, alzando profeticamente la voce, la difesa del diritto inalienabile di ogni persona alla mobilità, nelle seguenti date:

* 1 gennaio: giornata mondiale di preghiera per la pace;
* terza domenica gennaio: giornata del migrante;
* 8 febbraio: giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta delle persone;
* 1 maggio: festa dei lavoratori (del diritto al lavoro degno);
* 10 dicembre: festa dei diritti della persona.

8) Formazione e promozione dell’economia sociale

# AZIONI CONCRETE (in ordine di fattibilità)

1. Per creare un processo culturale dall'individualismo alla comunità, si rendono necessarie le seguenti operazioni: **gestione partecipata dei bilanci delle diocesi e parrocchie**, con correttezza e trasparenza (fatture, ricevute).
2. **Mappatura delle scuole di educazione all’economia sociale**, o proposta di una scuola leggera e itinerante da offrire a tutte le diocesi.
3. **Realizzazione di materiale** di “educazione finanziaria” per laboratori di partecipazione, per entrare in questa realtà (vedi giochi di simulazione); realizzazione di schede agili con gli elementi base di economia civile e racconto delle esperienze (anche in inglese).
4. **Osservatorio e Sportello ascolto** nazionale, regionale e diocesano, che monitori e certifichi l’eticità della realtà lavorativa, sistemi bancari e istituzioni.
5. **Investimento comunicativo** per avvicinare a questi temi (vedi forma dello slotmob – spot - pubblicità). **Promozione delle pubblicazioni** su questo campo (esempio Altraeconomia).
6. **Formazione** effettuata con **racconto di esperienze concrete,** nella catechesi ordinaria, e anche per gli imprenditori: economia di comunione, commercio equo e solidale, solidale italiano, “percorso di riconciliazione aziendale” (vedi Miulli) per poter educare a nuovi stili di vita.
7. Creazione di un **tavolo di lavoro permanente sull'economia civile** nelle Diocesi, con attori economici, sindacali e istituzionali, sullo sviluppo economico, sul welfare aziendale e su come rappresentare il lavoro (con ufficio PSL facilitatore).
8. Promuovere e accompagnare “opere segno” di economia sociale: creazione di uno **spazio di esperienze di gratuità**: banca del tempo, moneta del baratto, dello scambio, della condivisione, GAS, cooperative, voto col portafoglio.
9. **Realizzazione di eventi segno di prossimità** verso le situazioni di marginalità: attivare servizi alla persona che dicano centralità della persona.
10. **Formazione dei seminaristi e aggiornamento dei preti**: inserire nei percorsi ordinari corsi specifici per economi e parroci.
11. Percorsi formativi per le banche che dovrebbero essere tutte etiche (*provocazione:* **foglio di trasferimento a Banca Etica del proprio conto corrente!!!).**
12. Promozione di **progetti di microcredito.**
13. Recuperare la libertà dai finanziamenti che creano dipendenza rispetto alla Provvidenza (sguardo profetico).

# Indicatori di monitoraggio:

1. Mappa delle diocesi da aggiornare ogni sei mesi sulle esperienze in essere su questo tema, corredata da un questionario.
2. Scheda di autovalutazione della propria maturazione nel campo dell’economia sociale.

9) La pastorale sociale diocesana si apre alla collaborazione con le istituzioni pubbliche

# Azioni principali

1. Valorizzare il nostro ruolo di “terzietà” per costruire e promuovere forme di presenza attiva nei luoghi del confronto con una specifica formazione (rilancio scuole formaz. all’impegno socio-politico) in grado di fornire la giusta competenza:
	1. sensibilizzare tutti gli ambiti ecclesiali alla centralità della “dimensione sociale” dell’evangelizzazione, cuore della “teologia dell’incarnazione”;
	2. elaborare un “linguaggio condiviso” sui principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa;
	3. conoscere le istituzioni (ruoli e funzioni);
	4. creare e gestire luoghi e momenti di confronto reale, esperienze reali di servizio e accoglienza, aperti a tutti;
	5. realizzare spazi specifici sui giornali diocesani/bollettini parrocchiali indirizzati a queste dinamiche;
	6. valorizzare le “buone pratiche” presenti sul territorio.
2. Fare esperienza continua di “sinodalità” negli organismi di comunione e partecipazione (CPD, CPP, CDAL, ecc.) e attraverso la buona e corretta pratica del “discernimento comunitario” sviluppare la capacità di definire obiettivi tesi alla costruzione del bene comune.
3. Realizzare forme di incontro e coordinamento tra tutte le realtà ecclesiali presenti sul territorio, capaci di fare “rete” ed elaborare progetti e proposte da confrontare con le istanze istituzionali. Si propone di costruire insieme “piattaforme” condivise e “sfidanti” sulle quali impegnare le istituzioni competenti in un confronto serrato, che non permetta “perdite di tempo”. Per giungere a tale obiettivo è necessario realizzare strumenti di “rilevazione” dei problemi del territorio, con particolare attenzione a “ciò che non va” e alle “buone pratiche” già operative, e sulla base di questi, costruire spazi di discernimento e di confronto operativo. Garantire la presenza costruttiva nei luoghi dei “conflitti” esistenti nei tavoli dell’ambito sociale (elaborazione Piani di Zona, Bilancio Partecipato, ecc.) con la capacità di essere tempestivi sulle urgenze del territorio.
4. Offrire percorsi di “accompagnamento” spirituale e valoriale per gli impegnati in politica. Troppo spesso chi è chiamato ad assumere decisioni di forte impatto sulla vita delle persone, non ha strumenti, occasioni di riflessione ed approfondimento, di mediazione ispirata e guidata, condivisa, con “esperti” di amicizia sociale e politica. Incontri “a tema”, di confronto con Amministratori Pubblici, Imprenditori, Associazioni di Categoria, Organizzazioni Sindacali.
5. La PSL non ha solo il compito di “far crescere” la qualità dell’azione sociale delle istituzioni pubbliche. Deve farsi carico anche di far crescere la sensibilità sociale e l’attenzione al bene comune della Chiesa locale, affinché essa sia testimonianza della “vita buona nel Vangelo”. Per tale obiettivo vanno rese attive e operative le Commissioni Diocesane PSL, elemento indispensabile per una corretta ed efficace presenza nel sociale.
6. Nel momento in cui, attraverso la dinamica dell’alternanza scuola-lavoro, la scuola si apre al mondo del lavoro, attivarsi per promuovere tra i giovani studenti la cultura del “lavoro buono”.

10) Osservatorio territoriale sul BES (Benessere Equo e Sostenibile)

# Officina territoriale del BES (Benessere Equo e Sostenibile)

## PRIMO STEP: FASE PREVIA

Formazione dei vari attori coinvolti per parlare la stessa lingua

Scegliere le finalità

Individuare gli operatori (PSL, Caritas, PG, corpi sociali presenti sul territorio)

Quali e quanti officine costituire? E come coordinarle?

Delimitare gli ambiti d’intervento, le fonti e gli indicatori

Prevedere un piano finanziario

## SECONDO STEP: LETTURA DELLA REALTA’

Raccolta dati attraverso interviste e altre fonti CNL, Istat, Urbistat

Analisi dei dati

Confronti tra le varie officine

Elaborazione di una sintesi

## TERZO STEP: PARTE OPERATIVA

Costruzione di una rete permanente dei corpi sociali del territorio seduti allo stesso tavolo

Costruzione di progetti concreti che vedano coinvolti almeno due corpi sociali di quel territorio

Fare proposte di welfare (Zamagni) generativo che coinvolga i Comuni e la società civile

Costruire percorsi educativi che coinvolgano scuole, movimenti, parrocchie, associazioni

Attivare pratiche comunitarie (riutilizzi degli ingombranti)

## QUARTO STEP: VERIFICA

Indicatore di coinvolgimento: misurare il coinvolgimento degli enti e dei corpi sociali

Indicatore dei risultati: incidenza sul territorio

Indicatore di attendibilità: allargamento della griglia di lettura di anno in anno

Indicatore di concretezza/efficacia: quantità e qualità delle proposte concrete messe in rete